Giovedì 8 Novembre 1894 — Udine - Anno XII - N. 268.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Centi 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE ECONOMIE, I MONOPOLI E IL PAREGGIO DEL BILANCIO

Abbiamo da Roma, da fonte di solito benissimo informata, che le notizie corse sui giornali circa l'ammontare del disavanzo, sono semplici congetture, perchè nulla di definitivo potè formulare il ministro Sonnino, mancandogli, sino a pochi giorni or sono, parecchi dei dati ufficiali su cui si determinerà il *deficit* preciso dell'esercizio corrente, e di quello dell'anno prossimo.

Nel Consiglio dei ministri di oggi o domani l'on. Sonnino sarà in grado di comunicare ai colleghi la cifra esatta del disavanzo, quale verrà poi annunziata nell'esposizione finanziaria.

Sulla base delle comunicazioni dell'onorevole Sonnino, il ministro delle finanze farà a suo tempo al Consiglio le proposte circa il modo di pareggiare il bilancio.

Innanzi tutto però si prenderà nota delle economie escogitate dai diversi dicasteri. Quasi tutte le amministrazioni centrali concorrerebbero nella riduzione delle spese. Il Ministero delle finanze per lire 1,800,000, che si otterrebbero colla soppressione delle Direzioni compartimentali del Lotto, colla diminuzione del numero degli impiegati, e coll'applicazione del *ruolo unico*.

I Ministeri della Guerra e della Marina proporrebbero economie per la cifra complessiva di dieci milioni, riducendo il numero degli impiegati e introducendo nei servizi riforme, che non toccherebbero in alcun modo alla compagine dell'esercito e della flotta.

Il Ministero di Grazia e Giustizia si impegnerebbe a diminuire di due milioni il suo bilancio, colla riserva di studiare successive economie di quattro milioni, da realizzarsi in un periodo di cinque anni, mediante semplificazioni nell'amministrazione della giustizia.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi avrebbe trovato il modo di economizzare mezzo milione, non coprendo per cinque anni i posti che si renderanno vacanti, tanto nel servizio delle Poste, come in quello dei Telegrafi.

Il Ministero dei Lavori Publici studia un largo rimaneggiamento nella gestione delle ferrovie, e nelle costruzioni. Dicesi che il Saracco ne speri un'economia di circa cinque milioni; ma sono voci vaghe, e non è possibile avere per ora notizie precise.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica non sembra alieno dal concorrere per mezzo milione al fondo delle economie, ma si teme che gli impegni assunti per i nuovi edifizi universitari di Napoli assorbiranno in parte l'economia.

Anche il Ministero di Agricoltura e Commercio farà qualche migliaia di lire di economie, e così pure il Dicastero dell'Interno; ma la somma non è rilevante, perchè molti servizi pubblici già si trovano a disagio cogli stanziamenti attuali.

In complesso, si assicura che la somma totale delle economie si aggirerà sui venti milioni. Di queste, alcune saranno effettuate con decreto reale, altre con decreti da convertirsi in legge. Altre poi saranno proposte al Parlamento con disegni di legge annessi alle note di variazioni dell'esercizio corrente, o al bilancio del venturo esercizio.

Dicesi che le economie del Dicastero di Grazia e Giustizia passeranno per la trafila regolare di appositi schemi da presentarsi alla Camera.

Delle economie militari, alcune saranno realizzate presto con decreti-leggi.

Delle economie del Ministero delle Finanze, e fors'anche del Tesoro, la maggior parte avranno effetto immediato con decreti-leggi, che sarebbero pubblicati in questo novembre.

La economia abbastanza rilevante di lire 1,800,000 studiata maturamente dall'on. Boselli si ottiene senza abolire nemmeno uno degli uffici finanziari esistenti, e quindi senza turbare alcuno degli interessi regionali, che sono tanta parte della vita nazionale.

L'on. Boselli ha potuto risolvere in tal modo una folla di difficoltà che parevano insuperabili.

L'on. Boselli, senza preoccuparsi dell'agitazione di coloro che si protestano, non giustamente, lesi nei loro diritti, non indugiò a definire la questione degli organici, e, dipartendosi dal concetto che troppi impiegati ingombrano la sua amministrazione, ne riduce il numero per cui una settantina negli uffici centrali e una quarantina negli uffici provinciali, saranno collocati in disponibilità, in attesa che si facciano vacanti i posti che permettano di ricollocarli in pianta.

Credesi che, non più tardi della fine del volgente mese, sarà pubblicato il decreto-legge che sopprime i ruoli separati dell'amministrazione centrale e delle *amministrazioni provinciali*, e stabilisce il *ruolo unico* per tutti gli impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze.

Il decreto e la relazione che lo precede sono pronti, e al suo ritorno in Roma l'on. Boselli lo sottoporrà all'approvazione del Consiglio dei ministri. Si afferma che l'on. Crispi, il quale, preoccupato dei lagni degli impiegati domiciliati a Roma, sollevava qualche obbiezione in merito, siasi infine arreso all'evidenza delle ragioni, che consigliano l'adozione del ruolo unico, se vuolsi far cessare la stridente ineguaglianza tra funzionari applicati al medesimo dicastero.

* * *

Dopo le economie, il Consiglio dei ministri dovrà portare la sua attenzione sui nuovi aggravi occorrenti, la cui cifra non fu ancora precisata dall'on. Sonnino, ma supponsi oscillerà fra i 25 e i 30 milioni.

Una corrente nel Consiglio dei ministri si era recentemente manifestata per un'imposta a larga base, onde dare maggiore elasticità al bilancio e far fronte, occorrendo, a impreviste spese. Ma su questo punto l'on. Boselli, e con lui gli onor. Maggiorino Ferraris e Barazzuoli, *dissentirono profondamente*, per cui si ha motivo di ritenere che nei suoi provvedimenti l'on. Boselli scarterà qualsiasi imposta a larga base, e non lascierà nemmeno campo all'ipotesi che sia intendimento del Governo di far risorgere il macinato, d'infausta memoria.

Puossi quindi smentire nel modo più reciso, che si studi al Ministero delle finanze di richiamare in vita, sotto nuova veste, la tassa sulla macinazione dei cereali.

Del pari si può con certezza assicurare che l'on. Boselli è decisamente contrario al ripristino di un decimo sulla fondiaria. Egli su questo punto non ammette discussioni, ed è coerente, perchè nel suo passaggio dal dicastero d'agricoltura a quello delle finanze, si era già opposto a che la proprietà fondiaria, già troppo oberata, fosse colpita da nuovi aggravi. L'on. Sonnino sarebbe favorevole all'imposizione del decimo, ma il Boselli lo oppugna recisamente, e nei nuovi provvedimenti finanziari il decimo sulla fondiaria sarà abbandonato in modo definitivo.

Eliminato il ritorno al macinato, eliminati i decimi sulla fondiaria, come il ministro Boselli colmerà il disavanzo? Come riescirà ad ottenere il pareggio? Qui il buio è fitto assai, nè è facile lo squarciare il segreto, che avvolge gli studi odierni sulle materie imponibili.

Se richiamiamo alla memoria i discorsi pronunziati dall'on. Boselli, *dovremmo arguire* che siano sbagliate le notizie che attribuiscono a lui l'idea di far fronte al disavanzo con l'istituzione dei monopolii di Stato sulle assicurazioni, sui zolfanelli, sugli alcools.

Per quanto riflette il monopolio sulle assicurazioni, puossi assicurare che non ci si è mai pensato, nè mai si fecero studi concludenti sulla materia.

Circa gli altri monopolii, se l'on. Boselli non mutò le sue antiche idee, nemmeno adesso usciranno dal campo degli studi, perchè l'onorevole ministro ha sempre considerati i monopolii, oltre che poco adatti alle condizioni del Paese, fonte di danni gravissimi alle industrie, e, sotto l'aspetto fiscale, *non rispondenti* totalmente allo scopo per cui sarebbero istituiti.

Di monopolii non si parlerà dunque nei provvedimenti finanziari. Quindi supponesi esatta la voce, accreditata nei circoli ufficiosi, che, mentre l'on. Boselli scarterà da' suoi progetti il monopolio degli alcools e dei zolfanelli, metterà invece gli uni e gli altri a contribuzione per pareggiare il bilancio.

In qual modo e in qual misura non è dato bene il sapere, perchè l'argomento non sarà discusso che nei prossimi Consigli dei ministri. È certo però che tanto gli alcools, quanto i zolfanelli, concorreranno in larga parte a fornire i 25 milioni, che mancano a dare assetto al bilancio.

Assicurasi pure che leggeri ritocchi ad alcune voci libere della tariffa doganale, qualche rimaneggiamento alle tariffe giudiziarie, e altri provvedimenti di minor rilievo, saranno contemporaneamente presentati alla Camera per far scomparire il disavanzo nel corrente e nel prossimo esercizio finanziario.

Di guisa che con 20 milioni di economie e pochi milioni di più di maggiori imposte, il Ministero annunzierà alla Camera che il pareggio è raggiunto.

Un telegramma da Roma in data di ieri a sera conferma le suesposte notizie. Esso dice:

« Oggi si tenne Consiglio dei ministri in casa dell'onor. Crispi ancora leggermente indisposto. Tutti i ministri erano presenti, meno Mocenni che è fuori di Roma.

Cominciò la discussione del programma finanziario.

Il Ministero ha deliberato di spingere le economie fino a 25 milioni, dei quali si trovarono 20 reali effettivi, dipendenti dalle riforme organiche. I bilanci della guerra e della marina daranno i dieci milioni di economie, il bilancio dell'istruzione un milione e mezzo.

Il Consiglio ha accettato tutte le riforme proposte da Boselli, e il ruolo unico.

Il bilancio dei lavori darà una sensibile economia coi progetti del riordinamento delle ferrovie.

L'*Economista d'Italia* dice che per raggiungere il pareggio mancano trenta milioni, per cui oggi l'onor. Boselli ha annunziato che i nuovi provvedimenti sarebbero la tassa di fabbricazione degli zolfanelli, un rimaneggiamento dell'imposta *degli alcools*, e altri seri provvedimenti.

Si smentisce che si sia proposto qualche monopolio e il ristabilimento di un decimo sulla fondiaria. »

NELL'ISTRIA

Dall'Istria un nostro egregio e caro amico ci scrive narrandoci del lutto e delle proteste di Pirano — cui si associava l'Istria intera — per l'apposizione delle tabelle bilingui in quella città così fiera della sua italianità. Con questo atto compiuto all'egida della forza brutale, l'Austria volle *punire* Pirano perchè *seppe tener alto, contro* l'inaudita prepotenza, il suo sentimento e il suo *diritto* nazionale.

Avendo noi già dato negli ultimi numeri ampie descrizioni di quelle patriotiche dimostrazioni, ommettiamo per non ripeterci la descrizione inviataci dall'amico nostro; ma ne stampiamo però la chiusa, ch'è il commento più nobile e più significante alle violazioni e persecuzioni del Governo austriaco:

« Tabelle su, tabelle giù, le nostre città, come furono e sono italiane, resteranno italiane anche dopo; e forse più di prima; poichè nulla giova meglio ad accendere, rinvigorire e mantenere il sentimento nazionale, che l'offesa e l'ingiuria al sentimento stesso ».

* * *

A Valle furono inviate truppe e si praticarono alcuni arresti.

Furono sequestrati il *Piccolo* di Trieste e gli altri giornali che contenevano la protesta del Municipio di Pirano, da noi pubblicata ieri.

Anche il Capitano provinciale dell'Istria mandò telegraficamente una protesta al Ministero, nella quale dice: « Devo vivamente deplorare, che, non curando mie prime leali rimostranze, basate reali condizioni di fatto, siasi peggiorata condizione di cose. »

La disciplina nell'esercito

Il rapido succedersi di fatti dolorosi e raccapriccianti nell'esercito dà seriamente a pensare a coloro che son preposti alla disciplina militare ed hanno incarico di formare degli uomini pronti a difendere la patria e a versare il proprio sangue per la salute della Nazione.

Gli atti d'insubordinazione che nel giro di poco tempo sono avvenuti a Busto Arsizio, al poligono di Bracciano, ad Ischia, e di recente alla Favignana ci riducono a riflessioni che è d'uopo non trascurare per trovar rimedi energici affine di mantenere salda la disciplina indispensabile alla vitalità dell'esercito.

Questi fatti che a così brevi intervalli commuovono il paese farebbero supporre che nell'esercito non si curi quel sentimento di rispetto alla disciplina cui è tenuto il soldato in virtù delle leggi che governano l'esercito stesso.

E' d'uopo però pensare che questi casi isolati costituiscono delle eccezioni alla regola generale, e sarebbe assai facile l'evitarli, se si provvedesse sceverando l'elemento buono dal cattivo, il quale è assai limitato.

Non fa meraviglia se su ottantamila uomini che annualmente vengono chiamati sotto le armi ve ne ha qualcuno che per condanne già subite prima dell'arruolamento, non merita di essere incorporato con la grande maggioranza di coloro la cui condotta non ha mai lasciato a desiderare.

Già in passato con eserciti di forze assai limitate si sentiva la necessità di tale separazione, ed oggi con un *effettivo di forze di gran lunga superiore*, questa necessità addiviene un bisogno ineluttabile cui è d'uopo immantinenti provvedere.

Fin dal 1741 nell'antico Piemonte fu istituita una compagnia franca, destinata a raccogliere precisamente gli individui obbligati al servizio militare che avevano in precedenza subito condanne per reati commessi.

Con la formazione del Regno d'Italia la Compagnia franca fu trasformata in un corpo di cacciatori franchi su otto compagnie, governata con disciplina più rigorosa degli altri corpi dell'esercito, ed ove le più piccole mancanze erano assai severamente punite. Le varie com*pagnie erano dislocate in località* affatto isolate, e non in comunione con le altre truppe, e vestivano una divisa speciale che li distingueva dai soldati ordinari.

L'isolamento, il rigore giovavano moltissimo, e molti elementi pericolosi riuscirono anzi a distinguersi, ed, entrati sotto le armi con la fedina macchiata ritornarono alle loro case galantuomini e professarono principî seri ed onesti per tutta la vita.

Siffatta istituzione come molte delle cose buone fu abbandonata, e cadde in disuso. Buoni o cattivi, sanguinari o tranquilli, fraudolenti, furon tutti fusi assieme, ammorbando così l'aria sana e mettendo a serio repentaglio la vita *degli onesti*.

Nè ciò bastando, i soldati preposti alla vigilanza dei coatti ebbero con questi comune la vita e le ore di ozio e le idee sovversive di costoro ed il mal seme propagato anche in terra vergine, diede presto i suoi frutti che ogni giorno prendono proporzioni maggiori.

Ad evitare dunque il rinnovamento dei fatti luttuosi che il paese vivamente deplora, il Governo non dovrebbe fare altro che ripristinare il così detto corpo dei Cacciatori Franchi, raccogliendo in questi tutti gli individui che per la loro cattiva condotta precedente è bene che compiano il loro servizio militare separati dagli altri, per essere maggiormente *sorvegliati e corretti* nelle loro *tristi* tendenze e pel loro bene e per quello delle famiglie e dell'intero paese.

Miles.

Un'intervista col Prefetto Apostolico dell'Eritrea

Il corrispondente romano di un giornale di Milano, così narra una intervista avuta col Padre Michele da Carbonara:

« Sono andato a intervistare il padre Michele da Carbonara nel Convento dei Cappuccini in via Veneto.

Attigua al Convento è una bella chiesa, nella quale si ammira dai devoti e dagli artisti il San Michele del Guido Reni. L'Arcangelo, di forme leggiadrissime, quasi femminee, calpesta il Drago infernale e alzando il braccio con studiata eleganza di atteggiamento, punta la sua spada sulle fiammeggianti fauci dell'orribile mostro. Ma in questi giorni la gente non si avvia verso il Convento dei Cappuccini per vedere il bellissimo quadro; essa va a visitare il macabro cimitero dei frati, dove le ossa umane decorano con bizzarri disegni le pareti e le volte; dove sono esposti, vestiti dei loro abiti monacali, i cadaveri mummificati dei frati.

Nell'aria si spande un sentore di muffa, di mortella, e di cose morte: i cadaveri stanno adagiati nelle nicchie, o ritti in piedi, stecchiti, come tetre e immobili sentinelle vigilanti sulle soglie di un mondo arcano. Alcuni hanno ancora la barba, uscente dalle buie cavità del cappuccio onde il cranio è coperto.

* * *

Per giungere al padre Michele dovetti passare per quella funebre anticamera. Un laico sfogliava alcuni rami di mortella sulle sepolture; era solo; mi avvicinai a lui e gli chiesi del padre Michele.

— Venga con me! — mi rispose — e mi guidò traverso lunghi corridoi fiancheggiati da celle. Attaccati alle pareti sono molti ritratti di antichi padri — gli avi del convento. A un dato punto il laico si ferma, e indicandomi una cappelletta piena di ombre, pallidamente illuminata da alcune lampade, mi dice:

— Qui sta il corpo del Beato Crispino da Viterbo.

— Dei crispini anche qui? — gli chiedo sorridendo.

Il buon frate sorride anch'egli; ma senza capire, e batte colle nocche delle dita all'uscio di una cella.

L'uscio si apre ed appare il padre Michele da Carbonara.

È una figura alta e maestosa. Ha la fronte quasi calva, larga e prominente; sotto le sopracciglia folte e ricciute brillano due occhi cilestrini intelligentissimi; ha l'aspetto floridissimo, e la barba grigia e fluente dà al suo volto aperto e sorridente una espressione veneranda.

Ha circa sessanta anni; ma ne' suoi modi e nel suo parlare si rivela una energia giovanile.

Mi fece entrare nella sua celletta, e appena seppe lo scopo della mia visita mise un'esclamazione di meraviglia.

— Lei vuole dunque intervistarmi? Ma io non so che cosa dire; sono un povero religioso; altri suoi colleghi lo hanno prevenuto!

— Pazienza! — risposi. — Io già sono contento di averla potuta conoscere.

Guardavo la cella nella quale entrava dalla finestrella un vivissimo raggio di sole. Sul lettuccio era un *Messaggero*, dalle pareti pendevano piccole immagini sacre, fra le quali una Madonna Addolorata. Su di un piccolo e modestissimo scrittoio erano sparsi dei libri arabi; e sorgeva un croce nera col Cristo di avorio.

— Padre, lei fu mai in Africa?

— Mai! Per venticinque anni feci parte della Curia di Tortona; a venti anni già avevo finito il mio corso di studi; stetti a Roma dal 58 al 65 dove mi laureai in teologia e in diritto civile e canonico. Qualcuno annunziò che fui per parecchio tempo in Africa, ma se ne dissero già parecchie delle cose inesatte sul conto mio. Per esempio mi dissero nipote di Cesare Cantù, ed io *non ne sono che un ammiratore*. Mi gabellarono per un forte conoscitore della lingua araba, e non lo sono affatto. Vede? — soggiunse indicandomi i libri sparsi sullo scrittoio. — Sto rinfrescandomi nella memoria gli antichi studi.

— Va in Africa volentieri?

— Eseguisco sempre con fede e con buona volontà gli ordini di Sua Santità. Nell'Eritrea la nostra non sarà la vita degli antichi missionari, vita di sacrifici, di lotta e di martirio. L'opera nostra si limiterà a espandere la nostra fede e la nostra influenza spirituale nei confini dei possedimenti italiani.

— Certamente lei dovrà agire d'accordo colle autorità italiane!

— Lo credo! Se potremo, come spero, darci la mano, l'opera comune riuscirà più proficua! Io partirò insieme a cinque padri e ad un laico, alla fine del mese; e prima di partire chiederò un'udienza a S. E. Crispi. Oggi alle tre parlerò con S. E. Blanc.

— Ella ebbe già un colloquio con S. Santità: che cosa pensa papa Leone della nostra Colonia?

Padre Michele fece un sorrisetto.

— Sua Santità — disse — vede estendersi i possedimenti con piacere, perchè considerando la cosa sotto il punto di vista religioso è bene che la civiltà aprasi in quel continente nuove vie. La fede e la civiltà seguono la stessa via.

— Il papa crede nell'espansione e nella prosperità futura della nostra Colonia?

— Questo posso dire, che S. S. mi

espresso la speranza di veder crescere l'influenza dei capuccini italiani nell'Eritrea!

— Ella andrà a Kassala?

— Prima mi recherò nella nostra residenza di Keren; ma andremo a Kassala e là ci fermeremo se quella posizione fosse minacciata.

— Bravi — esclamai — e fui vinto da una viva commozione improvvisa.

— Sì — soggiunse il padre molto semplicemente e senza darsi nessun' aria eroica; — sì, noi speriamo di poter confortare colla nostra presenza quei poveri figliuoli, i nostri soldati, così lontani dalla famiglia e dalla patria. Sua Santità me ne parlò *ripetute volte*, e mi diceva che la parte più cara e più dolce della nostra missione laggiù sarà quella di portare una consolazione ed un conforto ai soldati d'Italia nel momento delle fatiche e dei pericoli.

— Bravi! — esclamai ancora una volta stendendo al padre la mano.

L'intervista era finita. »

I funerali dello Czar

Livadia 7 — La salma di Alessandro III fu trasportata ier sera dal palazzo imperiale alla chiesa bizantina, tutta decorata a palme. Il clero uscì dalla chiesa alle sette per partecipare al trasporto funebre. La salma è stata deposta in una cassa d'oro.

Quando la bara uscì dal palazzo, suonarono tutte le campane e si formò il corteo, a cui facevano guardia d'onore i cosacchi con fiaccole. La bara fu portata in alto dai cosacchi, in modo che la vedeva tutto il popolo.

La seguivano lo Czar, i granduchi e le granduchesse.

Alla porta della chiesa lo Czar ed i granduchi presero dai cosacchi la bara e la trasportarono nell'interno della Chiesa, dove la deposero sopra un catafalco *coperto di* velluto rosso.

La Czarina e le granduchesse seguirono la bara in chiesa.

Allora si tolse il coperchio della cassa e fu benedetta la salma.

Le vie erano cosparse di rami di cipresso e un'immensa folla si accalcava scoprendosi riverentemente al passaggio del corteo funebre.

***

Roma 7 — In Consiglio dei ministri venne oggi stabilito che un principe assisterà ai funerali dello Czar. Il Re destinerà quale.

Il banchetto a Zola e il Ministero italiano

Scrivono da Roma che al banchetto che l'Associazione della Stampa darà sabato prossimo ad Emilio Zola, furono invitati i ministri.

Gli onor. Maggiorino Ferraris e Baccelli avevano espresso il desiderio di assistervi, ma decisero di rinunziarvi allorchè seppero che l'on. Bonghi, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della Stampa, vi avrebbe pronunziato un discorso, temendo che, nel suo entusiasmo per la Francia, sia portato ad attaccare la triplice alleanza.

In tal caso infatti i ministri, o dovrebbero provocare uno scandalo andandosene, o si esporrebbero ad essere il giorno dopo invitati a dimettersi come già accadde al defunto Seismit-Doda.

La Cina e le Potenze

Londra 7 — La notizia che il principe Kung, domenica confessò ai rappresentanti delle Potenze estere, radunati al ministero degli esteri cinese, l'impotenza dell'Impero Celeste a resistere agli attacchi dei giapponesi, venne confermata al *Foreign Office.*

Il principe, domandando l'intervento delle Potenze per terminare la guerra, dichiarò che la Cina è *pronta ad* abbandonare la sovranità della Corea ed a *pagare* un' indennità *di guerra* al Giappone.

I maggiori ostacoli alla conclusione della pace saranno frapposti dagli interessi delle Potenze nell'estremo oriente.

Rivoluzione a Rio Janheiro

Il *New York Herald* ha da Montevideo:

Una rivoluzione militare è scoppiata a Rio Janheiro. Si ignora se sia favorevole o contraria alla proclamazione della candidatura di Peixoto.

Le confessioni di Dreyfus

Parigi 7 — L'*Eco de Paris* dice che il capitano Dreyfus *confessò* di aver venduto il piano che stabilisce le posizioni dell'artiglieria del 14° e 15° *corpo* in caso di guerra con l'Italia.

Elezioni in America

New York 7 — Ieri ebbero luogo le elezioni nei diversi Stati. I repubblicani furono eletti a New York e negli *Stati dell'Ovest.*

New York 7 — I repubblicani riportarono una splendida vittoria elettorale in tutti gli Stati dove il risultato dell'elezione era dubbio. La maggioranza repubblicana nel Congresso di Washington sarà per lo meno di 25 voti. Wilson, autore dell'attuale tariffa doganale, fu sconfitto.

La stampa clericale a Roma

Scrivono da Roma che i tentativi fatti presso il Vaticano e direttamente al papa, perchè si accordi una sovvenzione maggiore a chi si sobbarcherebbe alla compilazione di un nuovo giornale clericale in lingua francese, che dovrebbe prendere il posto del *Moniteur de Rome*, sono completamente falliti.

Il papa non vuol più saperne, non solo perchè *si rifiuta* a spendere di più per la stampa, ma anche perchè — sono *sue precise parole* — il *defunto Moniteur de Rome* gli ha dato troppe noie per aver voglia di continuarlo.

L'ITALIA IN AFRICA

Le fortificazioni a Cassala.

Da una corrispondenza all'*Africa Italiana* rileviamo che nella prima quindicina di ottobre al forte Baratieri si stavano compiendo i lavori di finimento; i tamburi delle entrate, i lavori di scolo per le acque, e i diversi magazzini per l'approvvigionamento.

Ora, *dall'alto delle piazzuole*, i pezzi da nove spazzano il terreno fino a cinque chilometri lontano; le difese accessorie maravigliano gl'indigeni che scorgono in esse sicurezza e pace.

L'avviamento al commercio e la riunione delle tribù sotto la protezione nostra sempre più si accentuano. Nel villaggio sorto a nord-ovest del forte si sono ormai riunite 500 famiglie delle varie tribù limitrofe Hallanga, Hadendoa, Beni-Amer, Sciaraff; molte altre stanno per venire anch'esse attratte dalla nostra presenza e dalla sicurezza data dal forte.

Molta gente poi viene spesso a Cassala dai paesi vicini di Bitama, Elit, Sabderat, ecc., a portarvi derrate di varie specie, bestiame, ecc.; e da ciò si può avere idea dell'importante centro di popolazione che va colà formandosi, se si terrà a mente che non sono ancora scorsi tre mesi dalla nostra occupazione.

Il maggiore Turitto ha fatto tracciare tra il forte ed il villaggio un mercato di forma quadrangolare lungo un 160 metri e largo 75 circa, simile di molto a quello di Tantarua presso a Cheren. Finora vennero assegnati alcuni dei lotti del terreno fabbricabile a negozianti che ne fecero domanda col patto, si intende, di costruire subito; ed infatti quattro o cinque commercianti indigeni vi vanno innalzando piccole costruzioni regolari di un tipo determinato dal comandante.

Vi sono ora a Cassala otto o dieci europei, fra i quali il Biasoni, proprietario di un esercizio di commestibili, con il suo socio, certo Lucca; a quanto pare non se la cavano male. Vi è anche un tal Pessina, falegname, che trova da fare il suo mestiere con discreto profitto.

Da oltre Atbara il comando fino al giorno 10 ottobre non aveva notizie di qualche valore; la situazione si mantiene invariata.

I drammi della superstizione

A Huszt, villaggio in Ungheria, avvennero ultimamente parecchi casi di colera. Nella popolazione regnava vivissima agitazione, perchè era stata sparsa la voce, che i medici avvelenavano gli ammalati. Durante il seppellimento di tre persone, morte di colera, la popolazione si radunò innanzi il cimitero e lo prese d'assalto.

La furia della folla era *tale*, che i gendarmi furono costretti di dar fuoco.

Un contadino fu ucciso, e molte persone gravemente ferite. Furono operati 60 arresti; *fra gli* arrestati *sono pure* 20 donne.

La questione della partecipazione agli utili in Inghilterra

Nell'intento di studiare la questione della partecipazione agli utili e di vedere come e fino a quel punto sia suscettibile di applicazione nella Gran *Bretagna*, il Governo inglese ha fatto procedere ad una accurata inchiesta, *della quale sono* stati *recentemente* pubblicati i risultati.

Ne diamo qualche *cenno*, avvertendo che la inchiesta è stata fatta dal signor D. F. Scloss, noto economista, studioso delle questioni operaie.

Contansi ora in Inghilterra 101 ditte che lavorano in molti rami ed impiegano da 27 a 29 *mila persone con* partecipazione agli utili. Esse offrirono schiarimenti che meritano venir ricordati, perchè dimostrano i risultati ottenuti da vari sistemi di partecipazione. Non puossi però asserire che questi risultati, in tutti i casi, diano ragione a coloro che sostengono il metodo della partecipazione quale fattore di miglioramento industriale.

È accertato però che tale metodo, svolto in un modo piuttosto che in un altro, nel mentre offre agli impiegati ed operai l'opportunità — in condizioni *favorevoli* — di aggiungere una non indifferente somma alla loro solita retribuzione, è in molti casi, e con ogni ragione, *considerato dai padroni* « atto « a produrre risultati eccellenti, imperocchè nello stesso tempo che promuove lo sviluppo di un più alto grado « di energia da parte degli impiegati, « tende a rendere più armonici i rapporti tra essi e i padroni. »

Questa opinione, espressa da tante e sì diverse autorevoli persone, ha grande importanza e deve venir ricordata in Italia, dove l'impiegato o l'operaio, con rare eccezioni, poco considerati o sfruttati, vengono abbandonati nell'epoca della vita in cui avrebbero maggior bisogno di soccorso.

Per rendere più autorevole il responso dell'inchiesta, interrogaronsi privata*mente le Trades Unions'* sull'opinione loro riguardo i metodi ora esistenti nella partecipazione agli utili. Le principali obiezioni da esse fatte sono: non credersi conveniente che gl'impiegati abbiano ad accettare la parola dei loro padroni, senza mezzo di verificazione, riguardo gli utili fatti. Essere ingiusto che gli operai ed impiegati licenziati o volontariamente abbandonanti l'impiego, abbiano a perdere i diritti agli utili dell'annata o vengano privati di utili accumulati. Non amasi che in una stessa industria o casa commerciale solo alcuni abbiano diritto agli utili.

Obbiettasi che vengano fatti accordi per partecipazione agli utili, quando le *ditte corrispondano* un salario al disotto delle tariffe combinate dalle *Trades Unions'*.

Calcolasi che l'adozione della partecipazione agli utili conduce *ad* impiegare un minor numero di personale con danno dei salariati stessi e di quelli straordinari che avrebbero dovuto prendersi.

Da queste sentenze risulta però che le *Trades Unions'*, obbiettano più a particolari sistemi, che al metodo stesso preso in senso generale, il quale, secondo l'inchiesta, presso gran parte delle ditte che lo adottarono, ebbe sì grande successo, da doversi ritenere essere ben fondati i suoi diritti ad una minuta disamina da parte di coloro che desiderano investigare come sia possibile effettuare un miglioramento nei metodi esistenti di organizzazione industriale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1401). Lega tra tutte le Comunità, Nobili e Prelati, della Patria del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

La donna che vuol conservarsi onesta non concede mai nulla: se l'uomo che ha avuto nulla non sa prendere il resto.... è un imbecille. E gl'imbecilli in questo genere son pochi.

×

Cognizioni utili.

Senza trascurare le altre cure indicate dalla vera scienza, ogni persona, specialmente se affranta da mali fisici e morali (caso in cui torna ancor più necessario), non dimentichi mai di far colazione il più per *tempo* che sia possibile. Se un lavoro da tavolino richiede mente più fresca, più limpida, e quindi occorra esser digiuno, conviene alzarsi più per tempo e segue da non ritardar la colazione oltre le 6 e mezza o le 7.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Città — 2. Pronome — 1. 2. Medicinale.

Spiegazione del monoverbo precedente.

INDEGNO (in de g no)

×

Per finire.

Una bella fioraia *offre* ad un *vecchio signore* un mazzolino profumato. Il vecchio signore lo prende e le dà una lira.

— Signor barone, una lira per una rosa! Vostro figlio l'altro giorno me ne ha date cinque.

— Egli può farlo. Io non ho un padre così ricco come il suo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La fiera di San Martino a Cividale.

Il Sindaco di quella città avverte che la rinomata fiera annuale di San Martino, scadendo quest'anno in giorno di domenica, viene trasportata nel lunedì successivo, *e cioè nel giorno* 12 corrente.

Furto ingente.

A Trasaghis di giorno (!) mediante scalata ignoti salirono nella camera da letto di Giov. Battista Rodaro, e colla *chiave vera*, *trovata* nascosta, aprirono una cassa e rubarono 1260 fiorini austriaci in biglietti da 10, di proprietà del Rodaro, e fiorini 30 in biglietti da 5 di proprietà della *moglie* Domenica Di Bez.

Furono denunciati certi V. D. D., e G. P., pregiudicati del paese, per sospetti dei danneggiati basati sul fatto che essi sono pratici della casa e sapevano dell'esistenza del danaro; però la perquisizione praticata ai medesimi riuscì infruttuosa.

Altro furto. A *Prepotto* pure mediante scalata a sospetta opera di P. B., che fu denunziato, *venivano* rubati nella camera da letto di Giuseppe Lesizza una pezza di tela ed un remontoir d'argento del complessivo valore di lire 35, più lire 75 in biglietti che si trovavano in una giacca.

Un incendio sviluppatosi in Azzano Decimo, nella casa di Battiston Regina, *recò un danno* di circa 3000 lire. Pare che un ragazzino, trastullandosi con zolfanelli, *sia* stato la causa dell'infortunio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Dagli Slavi ai Valdesi

è il titolo di uno studio di cui la illustre scrittrice, signora Caterina Pigorini-Beri, ha pubblicato la prima parte nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*.

Siccome *vi si parla di una* popolazione della nostra Provincia, cioè degli sloveni del Distretto di San Pietro al Natisone, lo scritto assume una specialissima importanza per noi friulani: perciò il *Friuli* non mancherà di occuparsene nei prossimi numeri, e di riportarne, per quei *lettori fino* ai *quali non arriva* la predetta Rivista, almeno i brani più salienti.

Fin d'ora prevediamo che l'articolo darà luogo a polemiche vivaci, e più di là che di qua del confine, ove gli agitatori slavi resteranno molto male nell'apprendere che i loro tentativi di propaganda a nulla hanno approdato in Friuli, le cui popolazioni parlanti slavo, nutrono sentimenti patriotici non diversi da quelli di tutti gli altri abitanti « il bel Paese che il mar circonda e l'Alpe ».

Nuovi biglietti da una lira. I nuovi biglietti da una lira sono pronti. A giorni saranno messi in circolazione, in sostituzione di quelli logori, che saranno annullati.

Le monete estere di rame e di nickelio. Si previene il pubblico che le monete di rame e nickelio di *conio estero* non hanno corso legale nel Regno, e che ogni privato ha pieno diritto di rifiutarle nei pagamenti, esponendosi in caso contrario di perdere l'intiero *valsente.*

Società impiegati civili. Veniamo pregati di inserire il seguente telegramma, oggi spedito a S. E. il Ministro Boselli:

« *Sua Eccellenza Boselli*

Roma.

Esaminata questione organici impiegati centrali ed Intendenze, Consiglio direttivo Associazione impiegati Udine applaude coraggiosa giusta proposta ruolo unico, facendo voti sua pronta attuazione nell'interesse generale ».

Podrecca in Cassazione. Telegrafano da Roma in data di ieri.

« La Corte di Cassazione accolse *oggi* il ricorso che il Pubblico Ministero aveva sporto nel processo contro Guido Podrecca, ex direttore dell'*Asino*, per reati di stampa. Però il Podrecca fruirà dell'amnistia ».

Processo per duello. Ricorderanno i lettori il duello avvenuto lo scorso luglio fra il signor Macola, Direttore della *Gazzetta di Venezia*, e il barone Abignente (marito alla signora Angeli udinese) tenente nel reggimento Savoia cavalleria, in seguito al libro pubblicato da questi contro il duello.

Macola vi riportò due ferite.

Ieri si svolse il processo a Padova, e il Tribunale condannò Macola a venti giorni di detenzione e Abignente a otto.

Assolse i padrini.

Morente d'inedia. Le guardie di P. S. di Trieste, *trovarono* martedì mattina verso le 8, morente di inedia sulla pubblica via, certo Matteo Mirifico, d'anni 70, da Udine, proveniente da Zara; lo accompagnarono all'Ospedale, ove lo si accolse nel primo riparto.

Teatro Minerva. La rappresentazione della Compagnia di Varietà annunciata per ieri a sera, avrà luogo invece questa sera, alle ore 8 e mezza; e venne *rimandata* perchè il *Direttore* volle meglio allestire lo spettacolo.

Abbiamo sentito dir bene degli artisti componenti questa Compagnia, alla quale auguriamo un numeroso concorso nelle poche sere che resterà a Udine.

Braccialetto di corallo perduto. Ieri fu perduto un braccialetto di corallo con *passetto* d'oro.

Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	8 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.1	754.8	754.8	753.8
Umido relat.	60	40	61	70
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	NE	N
Vento (vel. Kilom.	2	3	2	1
Term. centigr.	12.0	18.0	11.2	10.2

Temperatura (massima 17.2 / minima 9.0)

Temperatura minima all'aperto 7.6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — qualche brinata e nebbie.

La Francia e la morte dello Czar

Piaggerie repubblicane. Il pensiero di Alessandro III.

Scrivono da Parigi:

« Nella chiesa *russa* della via Daru si sono celebrati i funerali per Alessandro III. Per la prima volta dopo sedici anni si è trovato riunito, ai piedi dell'altare, tutto il Ministero francese, in busto, ritto, sulle soglie della chiesa. E secondo il cerimoniale della Chiesa ortodossa, a ciascuno dei ministri, come agli altri astanti, fu consegnato un cero acceso, che essi, nuovi alla inattesa bisogna, hanno cercato del loro meglio di tener ben ritto.

Dopo avere onorato la memoria dello Czar, Casimir-Perier si è recato col suo corteo ministeriale al Pantheon, alla tomba di Carnot. Ora è un anno, il presidente della Repubblica e l'autocrate erano riuniti, nelle stampe popolari, all'ombra dei vessilli delle due nazioni, sposati dal *novissimo amore*. Oggi, sciolti dalla spoglia terrena, essi si incontrano nel regno degli spiriti.... La storia ha di questi riavvicinamenti pieni di grandezza e di melanconia....

E le bandiere russe, che dodici mesi fa sventolavano alle finestre dei *boulevards* a festeggiare la squadra dell'ammiraglio Avellane, vi ricompaiono oggi tristamente ornate del velo nero.

* * *

La Francia, era da prevedere, ha fatto suo, almeno nella Stampa e nel mondo ufficiale, il lutto della Russia, e lo ha chiamato un suo proprio lutto nazionale. Il 1812, il 1814, il 1815, sono ben lontani. La guerra di Crimea appartiene anch'essa alla storia: e il *monumento* al generale Bosquet, inaugurato l'altro giorno, sembra evocare uomini e cose d'un altro secolo.

La realtà d'oggi è il connubio, platonico se vuolsi, ma non meno reale, fra la repubblica democratica d'occidente e l'autocrazia dispotica dell'oriente. Per una simile antinomia storica, Francesco Giuseppe ed il figlio di Vittorio Emanuele siedono accanto nel consiglio supremo della triplice....

La contraddizione dei principii è compensata dall'armonia degli interessi e dal buon volere delle persone. Ma non perciò sembra meno strana e stridente sulle colonne di questi fogli che hanno per tanti anni combattuto per la libertà e per il progresso, l'apoteosi che oggi vi trova un sovrano il quale piuttosto che di re Umberto o della regina Vittoria, pare il contemporaneo di Elisabetta d'Inghilterra, d'Isabella la Cattolica, e, magari, di Luigi il Santo.

Nel panegirico e nell'apoteosi niun dubbio che si vada anche tropp'oltre. È più che naturale la riconoscenza dei francesi per lo Czar che li tolse all'isolamento in cui si trovavano in seno all'Europa. Ma non è assurdo che una parte della stampa repubblicana oltrepassi i limiti della misura, e, non paga di lodarne l'opera esteriore, proclami modello di sovrano, anche nella azione interna, l'uomo che, dopo tutto, non fece avanzare d'un passo, sulla via del *progresso politico*, *il suo popolo*? (*)

Con più freddezza — e lo si capisce — ragiona l'organo dei socialisti, la *Petite République*: « Lo Czar — essa dice — fu fedele alla politica tradizionale della dinastia: mantenere il principio autocratico ed estendere i confini dell'Impero. Noi fummo una pedina del suo scacchiere, nulla più, nulla meno. »

E Maurice Barrès aggiunge, nella *Cocarde*, con una ironia singolare: « Egli aveva dei sentimenti umanitari: avrebbe preferito massacrare dei tedeschi, che dei francesi ».

L'amore della pace Alessandro III lo nutrì sinceramente. Bisogna essere grati a questo colosso, che misurava 2 metri e 4 centimetri, che pesava 384 libbre; che alla coscienza della sua forza fisica accompagnava la coscienza della sua forza militare, e che, pure, non cedette mai alle velleità di conquiste e di gloria, naturali in un despota. Passarono i giorni dell'Afghanistan: e la Balena inglese e l'Elefante russo non si urtarono nel conflitto supremo cui pure sembra segnata l'Asia. Passarono le punture bulgare....

Egli opponeva a tutto la placidità dell'orso che, rinchiuso e sicuro nella sua tana, non si cura delle tempeste che imperversano al di fuori. Per ispiegare il carattere di Alessandro III, il De Voguë (che diffondendo la letteratura russa in Francia preparò il suo paese alla attuale amicizia), ricorre al meraviglioso studio psicologico che il Tolstoi fa del Kutusoff, il generalissimo del 1812; questo *Cunctator* moscovita, che i suoi rivali tedeschi trattavano come un vecchio indolente, che dormiva in Consiglio, non guardava nemmeno i piani, e, pure, salvò la patria ed ebbe ragione del genio di Napoleone.

* * *

Alessandro III si teneva raccolto, ma si preparava. Dalle riforme politiche, egli aborriva. Fu, da questo lato, come un gran calmante acceso sulla caldaia la ebullizione ereditata dal padre. Addormentò la Russia di un sonno senza sogni; forse troppo profondo, ma, per il momento, ristoratore.

Ma i destini della Russia gli stavano sempre dinanzi agli occhi. Gettate uno sguardo sull'atlante, e vedrete un impero, unito al mondo per ampiezza, estendersi dal Mar Baltico al Pacifico, dall'Oceano Artico al Caspio e alle radici dell'Himalaya. Orbene, sotto il regno di Alessandro III, oltre 14 mila chilometri di strade ferrate hanno solcato questa immensa distesa. *Pietroburgo fu unito* ad Arkangelsk, sul Mar Bianco, e, a *mezzo della ferrovia* Trancaspiana, fu collegato con Samarcanda, al confine di quell'Afghanistan che, cuscinetto pieno di polvere, ammorza per ora gli urti fra l'Impero delle Indie ed il colosso del Nord. E la ferrovia Transiberiana fra quattro o cinque anni arriverà alle sponde del Pacifico e segnerà una delle opere più meravigliose e più importanti del secolo.

Alessandro III capì che la vita d'una nazione trascende i brevi confini della vita di un uomo; e non volle con una azione premura, compromettere quello che è per i russi il loro destino storico. La sua fu quindi un'opera di preparazione. Invece di dare i diritti politici alla *borghesia*, *migliorò* la condizione economica dei servi, come Alessandro II aveva migliorato la loro condizione civile; e — esempio che Francesco Crispi avrebbe potuto ricordare fra i primi suoi atti — diminuì l'imposta sul sale. Favorì, a modo suo, l'istruzione universitaria, promosse lo sviluppo delle industrie, che prima quasi non esistevano nel suo Impero, e che, ora, in oltre 21 mila fabbriche, impiegano 800 mila operai. E facendo servire l'azione politica esterna in pro delle finanze pubbliche, trovò modo di collocare in Francia circa sette miliardi di valori russi, ai quali Bismarck, dall'alto della sua tribuna del Reichstag, aveva fatto il viso dell'arme.

E a chi gli avesse rimproverato la *Marsigliese* ascoltata a Cronstadt, sulla tolda della nave ammiraglia francese, egli avrebbe potuto rispondere, alla guisa di Enrico IV, che un simile risultato valeva bene un pezzo di musica!

Quanto al resto, quanto a tutto ciò di autocratico e di illiberale fu nella sua condotta, noi non possiamo giudicarne alla stregua dei nostri costumi. La Russia è, come costituzione interna, un anacronismo nella moderna vita europea. E per valutarne gli atti e le vicende, non bisogna mai dimenticare questo punto di vista.

* * *

Ed ora? Una tal morte cambierà l'orientamento della politica internazionale? Sinora non si fanno che dicerie. Gli uni parlano dei principii liberali di Nicolò II, e gli attribuiscono simpatie germanofile; gli altri lo fanno in tutto concorde con le vedute paterne, all'interno ed all'estero.

Lasciando in disparte la politica interna, è certo che le condizioni generali d'Europa non sono mutate da quelle che consigliarono ad Alessandro III di ravvicinarsi alla Francia. Si può quindi credere, almeno per ora, che nulla sarà innovato nell'indirizzo della Cancelleria russa. E, a voler essere imparziali, perchè dovremmo noi dolercene?

Dacchè noi proclamiamo il carattere pacifico della triplice, non può dare ombra l'accordo — *a scopo di pace* — delle Potenze che alla triplice sono estranee, e che, col loro peso, le fanno equilibrio nell'assetto europeo.

Comunque, l'incertezza, che per qualche tempo regnerà sulle mire di Nicolò II, *contribuirà a tenere* gli spiriti — qui più ancora che altrove — in una aspettativa raccolta e prudente. E noi, per certo, non ce ne potremo lagnare.

(*) Anche in una manifestazione ufficiale — nel telegramma del ministro della guerra a Nicolò II — si è esagerato, almeno nella forma. Il gen. Mercier ha deposto *ai piedi* di S. M. le condoglianze dell'esercito francese. L'espressione poteva saper meno di cortigianeria.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Il condannato a morte

Dopo la sentenza del tribunale militare, il soldato Radice fu visitato, nella camera di sicurezza, ov'egli era rinchiuso, dai suoi difensori.

— Come vi sentite? — gli chiese il tenente Nasi.

— Benissimo! — rispose il Radice, sorridente.

Il tenente gli fece portare due bicchieri di marsala, che il condannato vuotò d'un fiato, dicendo:

— Questo vino è squisitissimo.

Condotto poscia al Castello dell'Ovo, il Radice chiese doppia razione di rancio, e mangiò con appetito invidiabile.

Martedì egli ha firmato il ricorso al Tribunale Supremo, che dovrà designargli un difensore d'ufficio.

L'avv. Di Giorgio e il tenente Nasi, produrranno nella giornata di domani i motivi di nullità.

Radice, dopo aver firmato il ricorso, si mise in allegria straordinaria, cantando e ballando nella cella.

Un'orribile tragedia domestica

Il farmacista Gallati di Glarus (Svizzera) di 38 anni, commessa una truffa di 600 franchi, fuggì, assieme alla moglie ed a tre figli, a Zurigo, ma la polizia, scoperto il suo domicilio, lo arrestò. La moglie, disperata per l'arresto del marito, strozzò i tre figli e quindi si suicidò tagliandosi le vene del polso.

In una lettera lasciata dalla suicida, è detto che ella volle salvare i figli dalla miseria e lasciar il marito libero di fare ciò che più gli talenta.

UN MILIONARIO DI CHICAGO

Si chiama Filippo Armour ed è... macellaio.

Alle sette, ogni mattina è al suo banco e vi lavora fino a sera, meno un piccolo intervallo di riposo al pomeriggio. Alle nove di sera è in letto.

Ha ammassato fino a oggi 60 milioni di dollari, 300 milioni delle nostre lire.

Per Armour il mondo consiste in carne di bove e lardo di maiale; la vita è l'oscillazione nei prezzi di questi quadrupedi che egli fa scannare ogni giorno a migliaia nei suoi *stok yards* convertendoli in prosciutti, mortadelle, carne in botti e lardo in barili.

Gli si chiese perchè non si ritirasse dagli affari, ora che possiede più denari di quel che non può spendere. Ed egli rispose:

— Perchè gli affari sono l'unica distrazione della vita.

Una setta singolare in Piemonte

che cura i malati a forza di preghiere

Si ha da Pinerolo che nel Comune di Luserna San Giovanni è sorta una nuova setta che, imitando il taumaturgo di Cronstadt, non ammette alcuna virtù alla scienza, ma tutto fa dipendere dal volere divino: epperciò, quando uno dei membri di quella setta è infermo, viene curato a forza di preghiere ed unzione di certo olio santo.

Da quanto si assicura, quella setta avrebbe già istituito una specie di ospedale, dove il metodo di cura accennato è adoperato largamente.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

La situazione politica

Roma 7 — Per quanto sia difficile fare ora dei pronostici sugli umori della Camera a sessione chiusa, tuttavia è opinione dei più che sulla politica interna il Ministero sarà sorretto da una discreta maggioranza. Le difficoltà invece sorgeranno grosse sul tema della finanza, perchè qualunque nuovo aggravio avrà contro di sè fiere opposizioni.

Prossimo scioglimento di Circoli clericali

Roma 7 — Come già vi avevo preannunciato, si trovano pronti i decreti di scioglimento di alcune società clericali che uscirono dalla legalità: fra esse la famosa società *La Romanina*.

I decreti sono sul tavolo del ministro.

L'istruttoria per la sottrazione dei documenti

Roma 7 — Il giudice istruttore nel processo per la sottrazione dei documenti prosegue nell'esame dei testimoni citati e degli imputati.

Dopo la sentenza della sezione d'accusa che rinvierà gli imputati al tribunale, questi, quali funzionari governativi, verranno posti in disponibilità.

Dimissioni non accettate

Roma 7 — Stasera il Consiglio comunale respinse ad unanimità le dimissioni del sindaco principe Ruspoli.

Erano presenti 50 consiglieri.

NOTE AGRICOLE

Le nostre campagne.

Ecco le notizie agrarie della terza decade di ottobre: La temperatura piuttosto elevata e le pioggie non molto abbondanti favorirono nelle provincie settentrionali *ogni sorta di lavoro*; il frumento è colà tutto seminato e germoglia benissimo. Al centro e al sud, principalmente nel versante adriatico, il terreno è piuttosto arido e in qualche luogo le semine vengono ritardate. Lo stato della campagna è tuttavia buono in generale e i lavori regolari. Continua la raccolta delle olive al centro e al sud con prodotto vario e quella degli agrumi in Sicilia e nell'estrema Calabria.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 novembre.

Le sete classiche ed extra sono ora tutte in buone mani e perciò sostenute di prezzo, ma non esistono oggi trattative ed i loro corsi sono nominalmente stazionari.

Per le altre qualità inferiori l'andamento è simile a quello dei giorni scorsi: si rilevano poche domande, trattative lunghe e stiracchiate, con transazioni insignificanti, le quali però dinotano corsi deboli e prezzi continuamente *in* piccolo ribasso.

Quanto detto *sopra* riguarda tanto le greggie che le lavorate.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 novembre 1894.

	7 nov.	8 nov.
Rendita		
Ital. 6 % contanti	90.80	91.—
» fine mese . . .	90 90	91.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	292.	294.—
» 3 % Italiane	272.	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	481.—	490.—
» » » 4 ½	494.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	23 —	446.—
Fer. Udine-Pont.	490.—	490.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine .	107.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760 —	761.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	212.	223.—
Società Tramvia di Udine . . .	70 -	70.—
» ferr. Meridionali . .	660.—	654.—
» » Mediterranee .	500.	505.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	100.90	103.¼
Germania . . . . »	131.60	131.¼
Londra . . . . »	26.80	26 69
Austria e Banconote . . . »	215.80	215.½
Corone . . . . »	108 —	107.—
Napoleoni	21.85	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi *ex coupons* . .	85.10	85 30
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI, *gerente responsabile.*

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.60	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.40	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.46
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.06	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.[illegible]	9.[illegible]	M. 6.[illegible]	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.57
O. 17.[illegible]	19.[illegible]	M. 17.[illegible]	19.[illegible]

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.55	16.26	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.38